

Quale linguaggio religioso per i giovani?

Renata Gianni

A scuola sono arrivati i ragazzi nati nel 2000, si tratta di una nuova generazione , con caratteristiche assolutamente diverse anche dai ragazzi che hanno un anno di più. Ho capito subito che <erano nuovi>, che erano quelli che stavo/stavamo aspettando. Li ho osservati, ascoltati, testati fin dall'inizio e ho avuto la fortuna nelle prime due settimane di vederli per parecchie ore.

In primo luogo non mostravano alcun timore (come è accaduto sempre in questi anni!!) né nei confronti dei docenti né dell'ambiente, si sono subito abituati alle nuove regole: rispettare gli orari, mantenere il silenzio, alzarsi dal banco quando entra qualcuno in classe, prendere appunti e rispettare le consegne a casa. Regole che non avevano alle Medie o erano meno rigide. Si sono confrontati con me e la materia in modo assolutamente naturale, facendo test e domande con attenzione e precisione. Si sono fidati dei docenti e hanno chiesto subito spiegazioni se non capivano (qualche docente ha interpretato questo modo di fare come <strafottenza >). Sanno usare le tecnologie con grande maestria, ma soprattutto mi sono accorta che avevano già acquisito un obiettivo che in genere poniamo nel triennio: *la capacità di fare collegamenti e interconnessioni tra le varie materie (l'uso della rete??)*. *In parte hanno anche acquisito capacità critiche che in genere si sviluppano alla fine del biennio e che si completano alla fine del quinquennio*. Scrivono bene anche se in modo troppo sintetico, come se fossero abituati solo a fare relazioni e saggi brevi e anche nel parlare ho notato un vocabolario abbastanza povero. Purtroppo hanno scarse conoscenze storiche, ma questo per la pessima Riforma Gelmini, anche se comunque sono curiosi e disposti ad imparare. Sono abituati a dialogare e a porre domande e pensano che la scienza stia dando tutte le spiegazioni, mentre la religione la ritengono importante, ma non come fatto di fede e progetto di vita, quanto piuttosto come semplice fatto culturale. La Bibbia l'hanno conosciuta e letta durante le ore di IRC e anche di letteratura italiana, non la vedono come testo sacro, ma come un qualsiasi libro antico. Siamo di fronte a ragazzi che (su 67 si avvalgono in 65, i due musulmani, che però si stanno avvicinando da quando hanno visto il mio metodo di lavoro) vedono l'IRC come materia simil Storia-Arte-Archeologia...

Con quale linguaggio devo parlare??? Quali obiettivi pormi???

In primo luogo mostrare di essere (o quasi) alla loro altezza nell'uso delle tecnologie, la prima Unità che prevedeva lo studio del senso del sacro dal mondo antico al mondo ebraico, passando dalle varie civiltà del Mediterraneo, che in genere aveva bisogno di 4 mesi per spiegazione, ricerche, assemblaggio di contenuti e foto, fino alla formazione di PPoint o come quest'anno di un CD, è già terminata. L'uso di FB (gruppo chiuso) dove ci siamo passati notizie, domande, ricerche...ha velocizzato il lavoro. Hanno capito che questo lavoro era importante anche per Storia e hanno chiesto di poterlo usare almeno in parte...Sono entusiasti di lavorare in gruppo e di fare ricerca, di capire come entrare negli avvenimenti.

- Ho fatto loro lezioni di filologia per capire come leggere i documenti e per far capire che la Bibbia è un testo non inventato o mitico, ma che usa il linguaggio dell'epoca, per tramandarci delle verità.

- Ho cominciato a parlare loro della <grammatica profonda> , in cui le figure retoriche diventano luogo conoscitivo che va oltre le semplici tesi logico-scientifiche.
- Ugualmente ho fatto capire loro l'importanza del <raccontare-narrare> per non dimenticare, per creare radici, per dare sostanza al nostro conoscere .
- Ho dimostrato loro come le parole più antiche e dai significati importanti avessero in genere nelle varie lingue mantenuto il tema e i semi originali (dal sanscrito *deva:brillante, Zeus-Dios, Deus –Iovis...Dio= luce)

Chiaramente questi contenuti sono entrati con una metodologia didattica studiata e già sperimentata, che ha previsto un primo momento per far sorgere le domande, quindi dalle prime risposte date al lavoro di ricerca in gruppo su testo, giornali, Internet, testi specifici per poter costruire qualcosa di nuovo e dove io diventavo la <specialista> e la <ricercatrice con loro>. Si sono sentiti fin da subito protagonisti e non hanno avuto problemi a cercare e produrre.

Io penso che sia necessario per questi allievi alzare gli obiettivi che erano previsti e porli nella situazione di sentirsi costantemente in un laboratorio di ricerca.

Far capire loro che non basta leggere-studiare in modo superficiale, ma che bisogna saper lavorare insieme, usare tutte le nostre capacità: esperienza, logica, percezione, intuizione, simbolizzazione e che non bisogna non dare nulla di intentato e dargli capacità critica.

E' importante far capire che le relazioni del pensiero logico, distaccate dalle relazioni reali, perdono il loro contenuto di essere e che non è possibile trovare soluzioni importanti, anche dal punto di vista esistenziale, se rimaniamo nell'astrattismo-logico (il carum factum est insegna!!)

Questo modo di affrontare il <sapere> permette di trovare le <radici dell'essere/esistenza> e non essere preda del caos della molteplicità , della manipolazione della scienza e della tirannia della politica e affermare con C.Fabro che l'uomo privo dell'essere /essenza inevitabilmente <si privi della verità per vivere disperato, sprofondando nell'alternarsi dei flutti del tempo e delle vicende umane>

L'IRC diventa così luogo di vera ricerca della verità da parte dell'uomo e del suo progetto nel mondo.